



L'assurda ed ingiustificabile follia del potere che offende, stilla da ogni immagine che pervade la rete, la stampa o la televisione. Persino alla radio, cronache di ordinaria attualità materializzano nella mente dell'ascoltatore smalzato, rattristanti ologrammi di quotidiana e straordinaria insania. Ogni tentativo mediatico di occultamento dell'orrore contemporaneo è vano e persino in intorpidite coscienze. Queste insopprimibili, dilaganti ed agghiaccianti figure contendono emozioni finanche ai deliri demenziali di farneticanti trasmissioni televisive di successo. Una sorta di festival dell'assurdo e della crudeltà.

Ardite e vortuose discese verticali, dalla storia dei giorni nostri fino a quella della notte dei tempi, fluttuerebbero lungo fiumi di sangue innocente, lasciati scorrere senza rimorso da annoiati, cinici, brutali e diabolici tiranni e despoti. Altre volte, spesso, da colpevoli governi, prigionieri e complici dell'iperattivo e longevo demone del male, strumenti consapevoli di oppressione e di disumano e violento terrore.

Dalle polverose ed antiche contrade di Giudea è giunto sino a noi, mediante le sue sanguinarie gesta l'eco del re Erode. Questi avvertendo il pericolo di un'usurpazione non esitò a uccidere in diverse occasioni una moglie, tre cognati, una suocera, tre figli e alcune centinaia di oppositori. Dagli scritti di Matteo l'evangelista, è giunto l'aberrante episodio che lo ha ignominiosamente consegnato alla storia: *la strage degli innocenti*.

Erode ordina un massacro di bambini allo scopo di uccidere Gesù, della cui nascita a Betlemme era stato informato dai Magi. Gesù scampò alla strage in quanto un angelo avvisò in sogno Giuseppe, ordinandogli di fuggire in Egitto: la Sacra famiglia ritornò in Giudea solo dopo la morte di Erode. In noi, non colpevoli (*limitatamente all'episodio citato*) spettatori postumi, sconcerto e sgomento per quanto narrato. E in noi, spesso incapaci di cogliere le molteplici sfumature dell'agire dell'Altissimo, la rabbia per l'angelo che pur sapendo ha taciuto, lasciando gli altri bambini perire in un tremendo e crudele destino e le loro mamme in un inconsolabile ed eterno dolore. E sempre noi, nella totale confusione, chiederci del senso dell'onnipotenza del Supremo.

Ciò impone alcune riflessioni.

La chiave principale sta proprio nel perché di tanto odio, perché da sempre e tuttora sangue innocente continua a scorrere copiosamente. Quelle antiche e desolate lande ancora oggi teatro di inenarrabili orrori. La progenie di Erode, dalla dura cervice, fa il tiro a bersaglio su inermi creature. Non ammoniscono forse le sacre scritture che non possono essere addossate ai figli le colpe dei padri? Eppure, nella recente ennesima carneficina consumata nella *terra promessa*, quante piccole ed indifese vittime... Massacrate due volte da un mondo distratto ipocrita ed impotente, assuefatto all'orrendo divenire di tormentate ed esauste giovanissime vite che si affacciano al mondo sfiorandolo appena.

**Bambini soldato, bambini affamati, bambini uccisi dagli embarghi o dai vigilantes, bambini costretti a mendicare, bambini che vivono in discariche cercando cibo negli scarti dell'opulenza, bambini usati come pezzi di ricambio per trapianti a coetanei facoltosi, bambini che vivono d'inverno nelle fogne di metropoli alla ricerca di un po' di tepore, il turismo sessuale, il latte contraffatto cinese, la dilagante pedofilia, orfanotrofi dell'orrore dove solo qualche frammento di piccolo osso o qualche dentino è rimasto a testimoniare ribrezzi impuniti, inghiottiti dalla fredda, buia ed interminabile notte per piccoli martiri. Violenze, abusi, molestie: amare caramelle! MA CHE RAZZA DI MONDO È QUELLO IN CUI VIVIAMO? CHE MONDO È QUELLO CHE NON RIESCE A PROTEGGERE I BAMBINI AD OGNI LATITUDINE? QUALE FUTURO CI ATTENDE E STIAMO COSTRUIENDO?**

Quanta sofferenza, quanto orrore, quanto dolore!.. La retorica è sempre in agguato ma non è una sufficiente ragione per imbavagliarsi e tacere.

Scorrono nella mia mente i fotogrammi di un vecchio filmato in bianco e nero. Un bambino portato dalle madre per mano in un triste corteo avviato alle camere a gas e quindi ai forni crematori, in un lager tedesco. Un buco nero, una delle tante voragini della storia che hanno inghiottito milioni di vite. Il bambino sorride ad una guardia e questi gli accarezza la testa ricambiando il sorriso... Scena di tenerezza se avulsa dal triste epilogo. Resto esterrefatto! Quanti voraci e temibili mostri dormono dentro l'uomo.

Sergio Bambaren, scrittore australiano di origine peruviana, nel suo primo romanzo *"Il delfino"*, fa dire al protagonista *Daniel Alexander Dolphin*:

*"Tutti abbiamo i nostri sogni, pensò. L'unica differenza è che alcuni lottano, e non rinunciano a realizzare il proprio destino, a costo di affrontare qualunque rischio, mentre altri si limitano a ignorarli, timorosi di perdere quel poco che hanno. E così non potranno mai riconoscere il vero scopo della vita."* Ed inoltre *"Arriva un momento nella vita in cui non rimane altro da fare che percorrere la propria strada fino in fondo. Quello è il momento d'inseguire i propri sogni. Quello è il momento di prendere il largo. Forti delle proprie convinzioni."*

Ritorniamo tutti al potere dei sogni, sforziamoci di immaginare e costruire un mondo in cui queste turpitudini siano bandite. Riacquistiamo la consapevolezza della nostra vacuità di creature fragili che stiamo *"come d'autunno sugli alberi le foglie"*. Ritroviamo il coraggio di sognare e materializzare un mondo diverso. Riversiamo la nostra energia nella costruzione di un futuro possibile in cui la nostra specie non sia una rarità sotto una teca di un museo ET. Rialimentiamo la speranza arsa nella torcia umana di Jan Palach, nell'acre odore della carne bruciata nel grigio e muto cielo di una Praga tradita ed offesa. La porta dello spavento supremo, oltre la quale ci attende il *guardiano della soglia*, è dietro ogni angolo di quotidianità. Cerchiamo di non sprecare il tempo che ci rimane!

La posta elettronica accorcia le distanze e fa presto. Molto presto. Dal Perù mi è arrivata una e-mail da Roberto, che ha chiuso la sua bottega di affermato grafico pubblicitario e si è messo al servizio di organizzazioni umanitarie di volontariato che operano nell'altro mondo, quello dei vinti.

Non voglio tenerla solo per me. Non mi appartiene, penso appartenga al mondo intero, a quella che chiamiamo *umanità*, ne racchiude il destino...

**Da:** roberto zanoni [roblibero@gmail.com]

**Inviato:** giovedì 15 gennaio 2009 19.05

**Oggetto:** OGGI E' IL COMPLEANNO DI ROBERTO

*Roberto è il bambino di 13 anni che vive qui a Tablada a Lima...*

*Oggi è venuto a cercarmi, aveva qualcosa di importante da dirmi:*

*profe... (ci chiamano così, noi volontari)*

*PROFE, PROFE...*

*e mi guarda con due occhi grandi grandi...*

*... E' IL MIO COMPLEANNO...*

*REGALAMI UN PIATTO DI RISO !!!*

*silenzio...*

*rabbia...*

*voglia di piangere...*

*desiderio di giustizia ...*

Doverosa una considerazione: c'è ancora oggi chi mangia o, addirittura, auspica di mangiare (e sono tantissimi) una ciotola di riso al giorno per sopravvivere, e chi si sforza e cerca, con sacrificio, di limitarsi a mangiare solo una bistecca ed una insalata al giorno per dimagrire....

Nel giorno che commemora *Martin Luther King*, gli Stati Uniti d'America edificati sul sangue e col lavoro di legioni di schiavi neri strappati con la violenza ai luoghi di origine, vedono il cielo squarciarsi nel giorno del riscatto. Razzisti violenti e incappucciati, croci in fiamme, voraci e facoltosi falchi guerrafondai nulla hanno potuto contro l'impeto della storia di una nazione che riesce sempre a sorprendere. Un uomo di colore è il neo presidente eletto. In attesa della cerimonia di insediamento quest'uomo ha invitato l'America (e lo ha fatto lui stesso e tutti i suoi collaboratori) a dedicarsi al volontariato. Ha detto che tutti devono fare qualcosa per gli altri. L'America non può permettersi braccia che stiano ferme. Tutti a fare qualcosa per quanti non possono, anziani, malati, poveri, senza casa: e l'America dei momenti che contano si è mobilitata in massa.

Inevitabile l'associazione di pensiero per le nostrane sanguisughe (nullafacenti retribuiti dallo stato). L'America non si può permettere braccia ferme...NOI SI! E le paghiamo con soldi impastati di fatica e sudore...

Barak Obama, 44° presidente degli Stati Uniti, dovrà camminare sul tappeto di morte che eredita dal suo folle predecessore. Dovrà fare i conti con questo ingombrante lascito di disastri che hanno dilaniato, sconvolto e desertificato vaste aree del pianeta. Quest'uomo nero, a dispetto dell'iconografia tradizionale, rappresenta, gioco forza, la nuova speranza del mondo, soprattutto di quello dei vinti, che si attende una concreta svolta delle politiche mondiali, una volta tanto supportata dalla ragione.

In questa epoca di bolle e crisi di ogni genere speriamo il tutto non si riduca a "*frusci di scopa nuova*".

Buona fortuna America. Buona fortuna Pianeta Terra.

Chi vuole saperne di più sull'attività di volontariato di Roberto e della cruda realtà in cui opera, o dargli una mano, può andare sul suo blog <http://roblibero.wordpress.com/>